

**LES MERVEILLES DU MONDE: 270 TRADIZIONALE ASSEMBLEA ANNUALE DEI
CIPPOMANI O CIPPOFILI (terza e ultima parte)**

Carissima Compagnia Gongolante,

purtroppo sabato 24 settembre eravamo molto in ritardo sulla stagione della fioritura del limonium, ma ero ancora in tempo per documentare quella della salicornia, detta asparago di mare, (la vegetazione rossa sul ciglio della barena), di cui abbiamo parlato nella [mail 71](#), l'unica verdura che si acquista in pescheria (se avete la fortuna di trovarla).



Scendendo il Canale Silone abbiamo lasciato l'isola del Monte dell'Oro sulla sinistra



e proseguito lungo il canale separato da una stretta striscia di barena dalla palude della Rosa oltre la quale si vede la Basilica di Santa Maria Assunta ed il campanile di Torcello.



Alla fine del Canale Silone arriva dalla destra il Canale Dese, prosecuzione del fiume Dese in laguna, e il canale assume la denominazione di Canale Borgognoni dove la velocità può arrivare a 11 Km/h e non vige più il limite della larghezza massima di m.2.30 dello scafo.



Questo è il regno dei lanciai che arrivano e ripartono scodellando a Torcello greggi di turisti senza soluzione di continuità.



Uno dei lanciai era di colore giallo e si chiamava "Bucintoro", ovviamente "II", dato che Bucintoro (primo) è la barca di Ivan.



Abbiamo imboccato il canale che fiancheggia la fondamenta dei Borgognoni



e ormeggiato l'open e le pilotine lungo la fondamenta.



Il tempo di veder comparire sullo sfondo il ponte del Diavolo, di cui abbiamo raccontato nella [mail 209](#),



ed eravamo già arrivati alla "Taverna Tipica Veneziana" la cui denominazione colloca il locale fra il *fritoin* (locale in cui la specialità è la frittura) e la trattoria che offre una cucina tipica locale.



Nella taverna oltre al fritto, tradizionale secondo, è di prammatica anche un primo, nel nostro caso addirittura due, ovvero la lasagna di pesce (alias pasticcio di pesce) e il risotto alla Buranella.

Il locale è il primo che si trova inoltrandosi dall'imbarcadere, ma vi si entra ancor prima di arrivare al fabbricato attratti dai tavoloni in questa stagione e a quell'ora ancora quasi vuoti.



Abbiamo quindi potuto scegliere con agio un tavolone seguendo la direttiva di Ivan secondo cui si deve " *dormire al freddo e mangiare al caldo*" il che include anche stare lontani dagli spifferi d'aria.

Trovato il luogo ideale abbiamo ordinato le stupefacenti sostanze per aiutare la concentrazione



ed a ore 12,15 è iniziata l'assemblea in un clima piacevolmente disteso.



Abbiamo stabilito che il palo del cippo 59 oltre che essere raddrizzato sarà anche dotato di un guidone, ovvero una bandiera triangolare con base cm. 40 e lunghezza c. 50 di colore arancione.

Di più non si può fare perché scritte e loghi vengono inesorabilmente e velocemente cancellati dall'azione del vento e dell'acqua salmastra.

Si spera e si farà il possibile, per trovare presto qualcun* o meglio qualche associazione, necessariamente barcamunita, che voglia adottare il cippo 59.

Si interpellano amici e conoscenti per vedere di realizzare un logo che identifichi l'associazione che si è deciso di denominare "COMPAGNIA DEI CIPPI" avente ad oggetto la salvaguardia dei cippi della conterminazione lagunare veneziana del 1791.

La prima iniziativa dell'associazione sarà proprio quella di segnalare al neorinato Magistrato alle Acque che adesso si chiama Autorità per la Laguna di Venezia-Nuovo Magistrato delle Acque, la situazione critica del cippo 61, coinvolgendo quante più associazioni già operanti nel territorio.

L'assemblea si è chiusa con l'arrivo alle 12,45 delle verdure pastellate di cui vi risparmio la vista perché non sono sadico e non voglio farvi soffrire.

Non posso invece esimermi dal mostrarvi il risotto alla Buranella perché Loris, dopo averlo assaggiato, ha chiesto lumi al cameriere sulla salute della Ivana che è la cuoca addetta alla preparazione del risotto alla Buranella che la stessa ammannisce senza utilizzare il prezzemolo.



Il cameriere ha confessato che la sig.ra Ivana si è licenziata e che il cuoco che l'ha sostituita mette il prezzemolo nel risotto alla Buranella (siete avvertiti!).

Alle 14,00 dopo che avevamo spazzolato anche la lasagna di pesce, il "*fritto misto super 9*" (seppioline, sarde, gamberi, battain (baccalà) triglie, peoci, ciuffetti (tentacoli di moscardino) , calamari e canestrelli) e il bussolà (biscotto dolce) fatto in casa, per il caffè sono arrivati anche Sandra e Piero (seconda e terzo da sinistra).



Sandra Martin e Piero Santostefano fanno parte dell'associazione culturale "Tra mar e laguna" con sede al Cavallino in via Equilia 2 ed hanno adottato Carlo Augenti, all'epoca in cui ha fatto il giro in bicicletta di tutti i cippi, (giugno 2020) facendogli vedere quelli della zona Cavallino-Treporti.

Successivamente hanno accolto l'invito ad adottare un cippo ed hanno adottato il n° 49 di fronte all'isola Falconera a due passi dalla loro sede.

Abbiamo fatto una bella partita di *ciacole* (chiacchiere) ma nel frattempo il cielo si era annuvolato e, come da previsioni, cominciava a cadere qualche goccia di pioggia.

La Compagnia dei Cippi si è sciolta in quanto Loris, Carlo, Anna e Giorgio disponevano di una pilotina in cui trovare rifugio, Sandra e Piero hanno ripreso la strada per casa, e io Ivan e Vittorio siamo risaliti sull'open cercando di battere sul tempo la pioggia.



E' stato a quel punto che ho apprezzato la disponibilità dei 40 cavalli che in 25 minuti ci hanno riportato alla cavana 88 con un bel vantaggio sull'incombente pioggia.

Passando vicino al pontile di Cavana 88 Ivan ci ha fatto notare un certo fermento sotto lo stesso



dove effettivamente nuotava un branchetto di piccoli cefali.



Ho chiesto a Ivan perché i piccoli cefali si fossero riuniti sotto il pontile mi ha detto che forse era perché anche loro "non volevano bagnarsi".

Ho guardato Ivan, Ivan ha guardato me e abbiamo convenuto che, in mancanza del caffè alpino, era ora di andare a casa.

Allego, per darvi l'idea del percorso, una mappa dell'andata, dal cippo 59 a Torcello, segnata con i puntini rossi e del ritorno, da Torcello a Cavana 88 al Montiron, con i puntini gialli.



La prossima settimana torniamo a Mestre perché vi devo raccontare della meravigliosa vicenda dei 300 campi da settecento anni bene comune degli abitanti di Carpenedo i quali non hanno perso il vizio di condividere la terra e i suoi frutti come dimostra l'esperienza dell' "orto del zio".

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan